

L'ultimo
scandaloChi si scompone
e chi noLibero di un anno fa
presagiva lo scandalo?

«Il guaio è la gnocca». Era questo il titolo del quotidiano «Libero» di un anno fa. Un titolo ironico che suona ora come un presagio alla luce degli ultimi scandali. La prima pagina di Italia Oggi sull'autogolpe invece è dell'altro ieri.

Gianni Letta
e i sospetti
dei falchi
del premier

Attaccato per la gestione della sicurezza di Berlusconi lui che controlla i Servizi
Il caso delle dimissioni respinte del direttore dell'Aisi

Il retroscena

CLAUDIA FUSANI

SUSANNA TURCO

Alle cinque della sera del 5 giugno, vigilia delle europee, Nostra Eminenza della Mediazione Gianni Letta riceveva a Palazzo Chigi Ignazio Marino del Pd, giunto fin là per perorare la causa dei fondi di ricerca per il centro studi Montalcini. Tema marginale, si dirà: ma indicativo di un costume che mai si è incrinato, nemmeno nel mese della guerra delle Noemi e dei Papi, di Casoria e Porto Rotondo. Quando si alza il muro contro muro, l'asta per superarlo con un salto è sempre lui, il sottosegretario alle presidenza del consiglio e il gran maestro del dialogo e del riserbo. «È il monumento vivente della differenza che c'è tra il fare e il parlare», disse una volta Bersani.

E infatti. Nel giorno in cui *Repubblica* pubblicava la chiacchierata con Veronica Lario, mentre tutti parlavano dell'«uomo malato», il «monumento vivente» faceva una telefonata a Carlo De Benedetti. Una conversazione iniziata per sondare e contenere, approdata però

in una chiacchierata perfino cordiale, nonostante tutto. Del resto, è proprio a Letta che *Repubblica* ha girato le sue dieci domande due giorni prima di pubblicarle segnalando la mancata risposta. Perché l'instancabile tessitore non smette di interpretare il ruolo. Nemmeno se si tratta di gestire questioni tanto spinose e quanto estranee alla cultura di un uomo cresciuto, ha detto una volta, secondo «i principi fondamentali» della «responsabilità personale» e della «sobrietà».

Capacità di mediazione, riserbo, affidabilità messi mai in questione, neppure per scherzo. Monumento vivente si è non per caso. Eppure, nel mese della guerra, una strana ombra come di diffidenza si è diffusa sul Grande Tessitore. Un'ombra che ha a che fare con il suo tradizionale ruolo di colomba, in opposizione ai falchi del Pdl. Che ha a che fare con i discorsi riservati su un eventuale dopo Berlusconi, che passano anche per la figura di Letta. Che ha a che fare, da ultimo, con la sua delega come uomo di governo: quella ai servizi segreti.

È proprio su questo fronte che finiscono per convergere l'ostilità dei falchi verso la colomba che dialoga con l'opposizione, che ha i numeri per

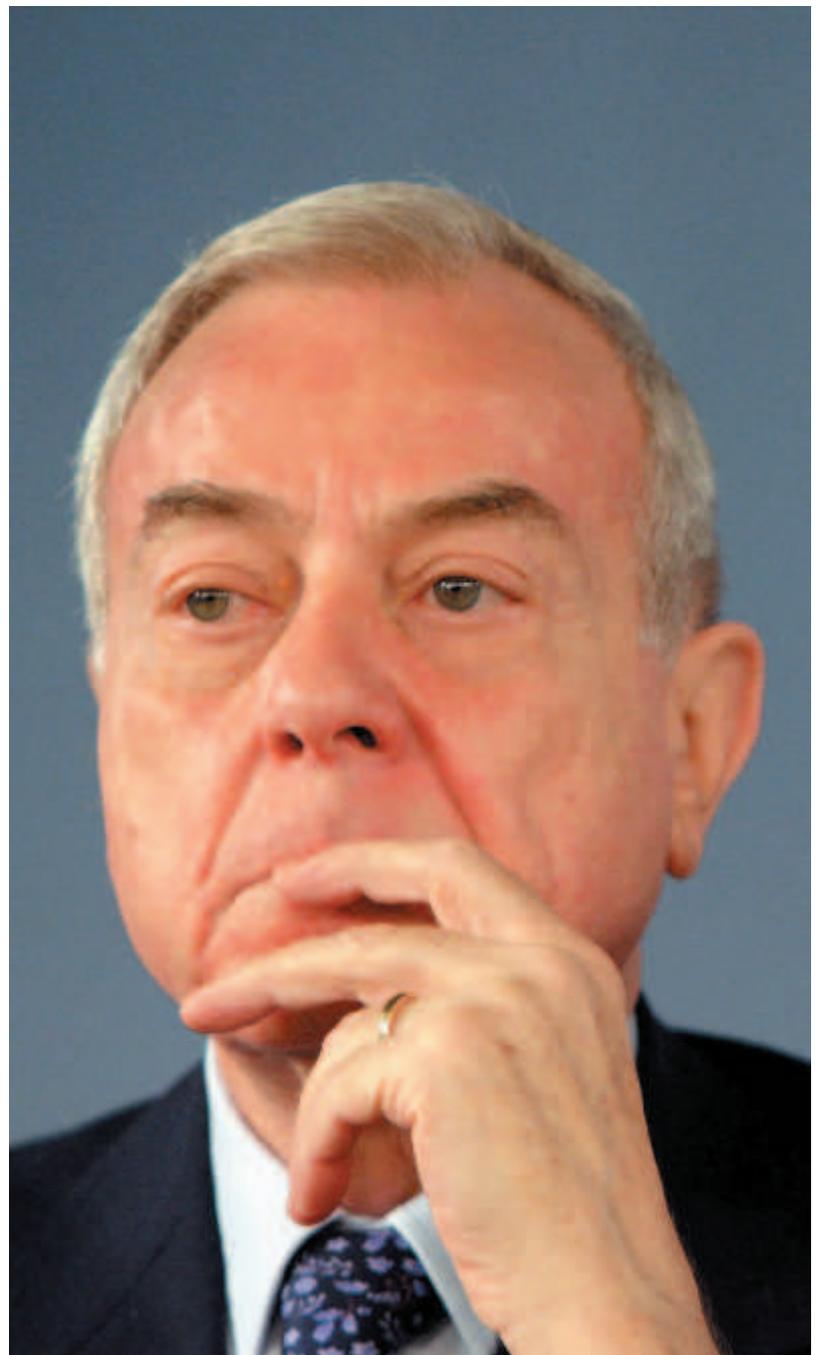


Foto Alessandro Di Meo/Ansa

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi, Gianni Letta

INTERPELLANZA ALLA CAMERA

Maroni e Br

Il gruppo del Pd alla Camera ha presentato un'interpellanza al ministro dell'Interno sull'accostamento tra D'Alema e le Br.

eventualmente succedere al Cav. e che nel frattempo governa l'intelligence, ossia chi lo protegge.

Una settimana dopo l'esplosione del caso delle foto a Villa La Certosa comincia così una curiosa serie di attacchi. Parte Carmelo Briguglio, uomo vicino al triumviro La Russa e membro del Copasir: «Mi preoccupa molto che il sistema di protezione del presidente del Consiglio, la mas-